

LUIGI RENNA  
VESCOVO DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO



UNA BELLEZZA  
DA RISCOPRIRE  
E DA VIVERE:

IL "SOGNO DI DIO"  
SULLA FAMIGLIA



**LUIGI RENNA**  
*Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano*

**UNA BELLEZZA DA RISCOPRIRE  
E DA VIVERE:  
il “sogno di Dio” sulla famiglia**

*Lettera pastorale 2017-2018*

*e*

*Linee pastorali sull’VIII capitolo di  
Amoris laetitia*

Tipografia “Il Segno”  
Cerignola - 2017



*Carissimi fratelli e sorelle della  
Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano,  
carissimi presbiteri e diaconi,  
carissimi consacrati e consacrate,  
carissimi catechisti e operatori  
pastorali,*

*la nostra comunità diocesana lo scorso  
anno ha posto al centro della sua  
attenzione l'ascolto della Parola di Dio  
come priorità di una Chiesa che vuole  
"uscire" e vivere la sua missione. Solo  
quando ascoltiamo il Signore e poi ci  
poniamo in ascolto dei nostri fratelli  
nello stile sinodale della vita ecclesiale e  
nell'attenzione ai problemi che ci  
interpellano, noi possiamo dire: "Io sono  
una missione su questa terra, per questo  
mi trovo in questo mondo" (Evangelii  
gaudium, n. 273).*

*Con il nuovo anno pastorale questa  
priorità dell'ascolto non "va in soffitta",  
ma va consolidata: molte parrocchie  
avevano già da tempo l'appuntamento  
settimanale della lectio divina, molte*

altre lo hanno istituito lo scorso anno, altre forse lo hanno intrapreso ma si sono sentite scoraggiate per la scarsa partecipazione della gente. **Ma d'ora in poi non manchi in nessuna comunità questo tempo**, che fa crescere sia il presbitero che la guida - invitato a prepararsi e quindi ad avvicinarsi alla lettura orante della Parola, che con l'Eucaristia è la sorgente della sua vita spirituale - sia la comunità che guida.

Cari presbiteri, non lasciamoci prendere dalla preoccupazione di stancare la gente: la Parola non stanca mai, anzi è l'antidoto ad ogni forma di rilassamento spirituale e morale, e nel servizio che noi rendiamo al Signore che ama intrattenersi con gli uomini come con amici<sup>1</sup>, noi offriamo a noi stessi e a loro il nutrimento più sostanzioso.

Anche la sinodalità è un dato che dobbiamo consolidare e accrescere sempre più: la partecipazione ai consigli diocesani pastorale e presbiterale, la costituzione e l'effettivo funzionamento dei consigli parrocchiali, sono espressione di una Chiesa che valorizza tutte le sue componenti e che vive la corresponsabilità. I parroci sanno bene che entro il 30 settembre prossimo ogni comunità dovrà avere il consiglio pastorale costituito secondo i nuovi

---

<sup>1</sup> Cf. *Dei Verbum*, 2.

*statuti da me approvati nel giugno scorso.*

*E, infine, voglio ricordarvi l'ascolto della realtà territoriale, che appare carica di tante povertà e verso la quale la nostra Chiesa si è posta da anni in atteggiamento di servizio e di cura, come il Buon Samaritano. Non solo la Caritas diocesana, la Migrantes e le numerose associazioni di volontariato, ma ogni parrocchia deve esser segno e presenza della cura della Sposa di Cristo, la Chiesa, per soccorrere le tante piaghe che affliggono la nostra società.*

*Con la solidità di un cammino fatto nella comunione, con non poche fatiche, ma anche con tanto impegno e, soprattutto, tanta grazia del Signore, ci accingiamo a vivere quest'anno pastorale con una peculiare attenzione alla famiglia. Forse in molti si chiederanno come mai, in vista del Sinodo dei giovani che sarà celebrato nel 2018, non diamo una maggiore attenzione proprio alle nuove generazioni. Io credo che la trasmissione della fede ai ragazzi e ai giovani, il loro accompagnamento verso una vita bella e buona, siano urgenze che non possono essere affrontate se non rafforziamo la nostra vocazione di adulti nella vita ecclesiale e nella vita sociale.*

*Ci siamo tante volte ripetuti che il nostro tempo ha visto eclissarsi e scomparire la figura di un adulto autorevole e credibile: "Ci sono padri che si fanno chiamare per nome, perché, dicono, 'io per i miei figli sono un amico'. Senza rendersi conto che li hanno resi orfani, perché di amici e ragazzi ne hanno tanti, ma di padri soltanto uno... È l'occultamento delle differenze generazionali e delle responsabilità che queste implicano", con il risultato che "vengono meno anche le differenze di posizione e di responsabilità all'interno della famiglia"<sup>2</sup>.*

*Tornare a riflettere sulla famiglia costituirà il giusto punto di partenza per poter ascoltare i giovani in modo adeguato, per poterli accompagnare, senza lasciarli soli nel loro percorso di vita, che ha bisogno di adulti che decidano di essere tali. E se saranno tali, saranno autorevoli (non autoritari), secondo l'etimologia della parola - autorità - che viene dal latino augere, cioè "far crescere": gli autoritari lasciano sempre i loro figli bambini e sudditi, li espongono all'insuccesso con i loro comportamenti narcisistici, mentre gli adulti autorevoli fanno crescere la*

---

<sup>2</sup> G. SAVAGNONE, *Ineludibile educazione degli adulti*, in "Religiosi in Italia" 2017/4, 131.

*gente che gli sta accanto e sanno mettere da parte il loro amor proprio.*

*Il Papa, con la sua Esortazione Post-Sinodale Amoris laetitia, ci ha dato un testo ricchissimo sul matrimonio e sulla famiglia, che diverrà la nostra guida in quest'anno pastorale, già a partire dal convegno diocesano del 26-27-28 settembre pp.vv. Ma non dimentichiamo le linee della Evangelii gaudium, che ci invita ad essere "Chiesa in uscita". Credo che non dobbiamo mai perdere di vista questo documento. La "Chiesa in uscita" fa propri cinque verbi: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare<sup>3</sup>. Dobbiamo tenerli presenti sempre, perché ci permettono di "essere missione".*

*Li tenga presente soprattutto la parrocchia: i parroci e i vicari parrocchiali sono coloro che, con la loro passione di pastori che "profumano di Cristo" e "puzzano di pecore", possono far sì che la nostra Chiesa viva una rinnovata stagione della sua missione!*

*Ed eccovi, quindi, la nuova lettera pastorale, che nel suo titolo ci dice già cosa dobbiamo attenderci da questo scritto. È una lettera, non un trattato di teologia, né tanto meno un sussidio di*

---

<sup>3</sup> Cf. FRANCESCO, Esortazione Postsinodale *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 24.

*catechesi: è un testo, cioè, che ci introduce ad un cammino comunitario, dandoci delle linee, suggerendoci degli strumenti e indicandoci dei percorsi.*

*Nel titolo si parla di “bellezza”, non di bontà, per un semplice motivo: la bellezza di una cosa non solo capta la nostra attenzione o muove la nostra sensibilità, ma “attira” e “affascina”. Il piano di Dio sulla famiglia ha una “forza di attrazione” perché in esso è racchiuso ciò che è più desiderabile per un uomo e una donna: un amore totale e indissolubile, il dono di generare e donare la vita ad altre creature, l’esperienza di sentirsi amati gratuitamente da un padre e una madre.*

*L’espressione “sogno di Dio” non deve trarci in inganno: non è un sogno fantasioso, ma un modo bello di definire il progetto di Dio, da riscoprire e vivere. E poi Dio nella Bibbia non ha forse tante volte rivelato il suo progetto attraverso un sogno, così come ha fatto per Giuseppe, come si narra nel vangelo secondo Matteo?<sup>4</sup>*

*Infine voglio richiamare la vostra attenzione sui due verbi: riscoprire e vivere. Si tratta di “riscoprire” quanto già conosciamo, perché non siamo “analfabeti” sull’amore: sappiamo cosa*

---

<sup>4</sup> Cf. Mt 1,18-23.

*significa voler bene ed essere amati, gli adolescenti vivono il brivido della scoperta dell'amore con i loro innamoramenti, i giovani sperimentano la bellezza e l'impegno dell'amore che si consolida, gli sposi lo vivono quotidianamente, gli anziani guardano con gratitudine al dono di una famiglia, ma c'è anche qualcuno che è un po' stanco o "logorato" da situazioni problematiche, qualcun altro disilluso per legami spezzati, altri sono rinfrancati per la scoperta di un legame più vero. Ma tutti sappiamo che, come dice il Cantico dei Cantici "Forte come la morte e l'amore" (Ct 8,6), e non c'è altra realtà più grande per cui spendersi e su cui scommettere che l'amore.*

*Il verbo "vivere" ci riporta alla nostra vocazione: la prima missione del cristiano consiste nell'amare, nella via del matrimonio e nella via della consacrazione e del celibato ecclesiastico, l'amore dei genitori e dei nonni, dei figli e dei nipoti, dei figli adottivi e di chi li ha accolti, dei fidanzati e dei divorziati risposati. Vale la pena, in qualunque situazione siamo, riscoprirlo e viverlo. E noi Chiesa, in questo tempo, vogliamo "prendere l'iniziativa" per annunciare al mondo che l'amore coniugale e familiare è sempre una **lieta notizia**, "un sogno di Dio".*



*La danza di Adamo ed Eva*  
(Vetrata - E. Lamagna - Cattedrale di Cerignola - 2005)

“La danza proiettata in avanti  
con quell’amore giovane,  
la danza con quegli occhi meravigliati  
pieni di speranza  
non deve fermarsi”  
(*Amoris laetitia*, n. 219)

## **Capitolo I**

### **MATRIMONIO E FAMIGLIA, UNA BELLEZZA DA RISCOPRIRE**

Aprire questo capitolo un’immagine che si trova in una delle vetrate della nostra Cattedrale. L’artista Ernesto Lamagna, su commissione di S. E. Mons. Felice di Molfetta, ha raffigurato Adamo ed Eva, il “sogno di Dio” realizzato dalla coppia creata a sua immagine e somiglianza (*“Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò”: Gn 1,27*), nel gesto di danzare, circondati da frutti che dicono l’armonia con il creato in cui sono chiamati a vivere.

È un’immagine che parla della bellezza del progetto di Dio sulla coppia, e sembra tradurre visivamente quel brano della Genesi in cui Adamo esulta di gioia davanti alla donna e dice: *“Questa volta è ossa dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta”*

(Gn 2,23). Quei grappoli d'uva ci fanno ritornare alla mente le belle espressioni del *Cantico dei Cantici*, nelle quali la descrizione dell'amato e dell'amata si intrecciano con quella di una natura rigogliosa e festosa: *"Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella e vieni!"* (Ct 2,13). Ma prima di continuare a presentare la bellezza di questo annuncio, è opportuno chiedersi se questo "sogno di Dio" è ancora valido e realizzabile nel nostro tempo.

## **1. In un “cambiamento d’epoca” come il nostro, ci sarà spazio per il matrimonio e la famiglia?**

Il Papa ha definito la nostra non “un’epoca di cambiamenti”, ma un “cambiamento d’epoca”<sup>5</sup>, cioè un tempo in cui assistiamo a velocissimi mutamenti di idee, di costumi, di leggi, che investono realtà consolidate per secoli. Credo che dobbiamo avvicinarci con intelligenza e con fede a questi cambiamenti, imparando “a stare” in un tempo che non è dissimile da altre epoche in cui ci sono state delle svolte enormi: da esse non dobbiamo né fuggire né lasciarci sommergere, ma dobbiamo semplicemente saperci orientare, e “attrezzarci culturalmente” per un approccio analitico e sapiente.

Credo che il passato ci consegni immagini di matrimonio e di famiglia che sono state in costante divenire, nelle quali, ad esempio, non era bello constatare che ci fosse un atteggiamento di disuguaglianza sul piano sociale tra uomini e donne, e anche nelle relazioni affettive all’interno della coppia, dove era il “maschio” a condurre la vita familiare,

---

<sup>5</sup> FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana*, 25 novembre 2015.

non sempre c'era il dialogo del marito con la propria moglie. Anche il rapporto tra genitori e figli, soprattutto tra padri e figli, risentiva di un certo distacco affettivo che non permetteva il confronto e lo sviluppo armonico dei più giovani.

Il Papa ha ricordato la bontà di alcuni cambiamenti: “Nel contesto di vari decenni fa, i Vescovi di Spagna riconoscevano già una realtà domestica con maggiori spazi di libertà, ‘con un’equa ripartizione di incarichi, responsabilità e compiti’. (...) Valorizzando di più la comunicazione personale tra gli sposi, si contribuisce a umanizzare l’intera convivenza familiare”<sup>6</sup>.

**Sarebbe bello che noi riflettessimo in maniera critica anche su modalità passate di vivere il matrimonio e la famiglia, per non rischiare di essere quelli che, invece di annunciare il progetto di Dio, pensano soltanto che occorra riproporre modelli che avevano anch’essi i loro limiti. Ma è opportuno anche riflettere sulle modalità relazionali nella famiglia di oggi: i genitori ci sono? Si comportano da adulti responsabili?**

---

<sup>6</sup> FRANCESCO, Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 32.

## **Danno indirizzi ed esempi di vita ai loro figli? Dialogano con loro?**

Ma quali sono gli ostacoli che impediscono di formare una famiglia o di vivere in essa serenamente? Il Papa, in *Amoris laetitia* li presenta<sup>7</sup>. Sarebbe interessante verificare in un discernimento personale, quanti ostacoli ad una vita matrimoniale e familiare serena sono presenti nelle nostre case e se, eventualmente, ve ne sono altri. Questa l'analisi sulle cause della crisi del matrimonio e della famiglia:

- un individualismo esasperato "che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto"<sup>8</sup>;

- in alcuni casi il ritmo frenetico del lavoro, che non favorisce una scelta per tutta la vita;

- l'ambiguità del modo di concepire la propria realizzazione e la propria libertà che "permette di proiettare la propria vita e coltivare il meglio di sé, ma, se non ha obiettivi nobili e disciplina personale, degenera

---

<sup>7</sup> Cf. *Ivi*, nn. 33-40.

<sup>8</sup> *Ivi*, n. 33.

in una incapacità di donarsi generosamente”;

- la facilità con cui si passa da una relazione affettiva ad un'altra, credendo che l'amore sia come una connessione che possa velocemente attivarsi o interrompersi;

- la precarietà del lavoro e dell'economia che porta a rimandare le nozze;

- la paura di fallire nella propria vita affettiva, così come è accaduto ad altri.

Ma non possiamo tacere anche la mancanza di una consapevolezza di quello che è il matrimonio sacramento e la debolezza della fede con cui si celebra. Perché molti ancora scelgono di celebrare questo sacramento? C'è la consapevolezza che esso richiede non solo amore tra coniugi, ma anche fede nel Signore su cui si vuole edificare la propria casa come su una solida roccia?

Condivido con i presbiteri il fondato timore che in alcune coppie manchi questo approccio al sacramento e si sia attenti a tanti elementi esteriori della celebrazione, ma non al senso dello “sposarsi nel Signore”. Con questo clima culturale dobbiamo fare i conti, annunciare il Vangelo, misurarci, senza rimpiangere tempi passati che avevano

altri problemi, né arroccarci in un atteggiamento di difesa.

Perché continuare ad annunciare il “sogno di Dio” sul matrimonio e sulla famiglia? Semplicemente crediamo che in questo progetto ci sia la via della salvezza, bella, vera e buona, per ogni uomo e donna, di ogni tempo. Ogni tempo è buono per annunciare il Vangelo, anche il nostro in cui sembra esserci un deserto spirituale, perché come le stelle sono più visibili quando il cielo è più buio, così il progetto di Dio appare più bello quando ci sono tante contraddizioni. Non solo prendiamo l’iniziativa di annunciare, ma per essere Chiesa missionaria ci lasciamo coinvolgere da questo tempo con le sue problematiche, senza lasciarci travolgere da esse.

## **2. Ma siamo sicuri che annunciamo bene il Vangelo del matrimonio e della famiglia?**

Non sempre ci poniamo questa domanda, e facciamo male, perché rischiamo di deresponsabilizzarci e autogiustificarci. Se nelle nostre comunità parrocchiali la catechesi si riduce ad un’ora fugace nella settimana; se nell’età in cui occorre cominciare a parlare dell’amore umano in modo più incisivo - l’età della

preadolescenza e adolescenza - non abbiamo tentato di avviare nessun percorso formativo; se ai nubendi proponiamo degli itinerari che non li coinvolgono e non li toccano nelle loro motivazioni di fede; se non ci decidiamo mai a proporre loro un cammino che vada oltre la data del matrimonio; se i genitori si coinvolgono poco nei percorsi di iniziazione cristiana dei loro figli; se... L'elenco potrebbe continuare, ma non voglio scoraggiare, voglio solo dire che possiamo osare di più.

Questo per quanto riguarda le modalità. Per quanto riguarda i contenuti ascolto con voi le parole del Papa: "Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi

sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete. Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario”<sup>9</sup>.

Il Sinodo, a cui il Papa con *Amoris laetitia* ha dato voce, ci invita a rivedere la nostra conoscenza del sacramento del matrimonio, del “sogno di Dio” sulla famiglia e la nostra modalità di presentarli. Oggi in molti corsi per nubendi si recupera la dimensione della vocazione nel matrimonio o l’importanza della fede; ma occorre camminare all’unisono, non per omologare, ma per fare scelte di accompagnamento che siano aggiornate e arricchite.

Dobbiamo interrogarci anche sulla modalità con cui parliamo dell’amore umano e della sessualità, per verificare se è centrata sul progetto di Dio e non su visioni di queste realtà che non

---

<sup>9</sup> *Ivi*, n. 36.

tengono conto del Magistero e delle ricerche teologiche più recenti. È opportuno che, in quest'anno, l'aggiornamento teologico per presbiteri e diaconi permanenti, i percorsi formativi delle nostre comunità e la formazione dei catechisti, prevedano un approfondimento del progetto di Dio sul matrimonio, sulla famiglia, sulla sessualità, come anche è necessario che le comunità parrocchiali osino di più nella formazione delle famiglie, dei ragazzi, dei giovani. Affido questo compito ai parroci e ai vicari parrocchiali, ma anche alle associazioni laicali (Azione Cattolica, Rinnovamento nello Spirito, OFS, Gifra, Scout, sodalizi confraternali).

### **3. Il "sogno di Dio" sul matrimonio e la famiglia**

Quando apriamo la Sacra Scrittura e la leggiamo con occhi di fede, facendola divenire preghiera, scopriamo che il Signore ha da sempre un progetto meraviglioso sulla coppia e sulla famiglia. Dalle pagine della Genesi al libro dell'Apocalisse, dove l'amore di Dio per la Chiesa viene riproposto con

l'immagine delle nozze, tutto ci parla di un "mistero grande"<sup>10</sup>.

Io credo che dobbiamo ripartire anche per riscoprire questa ricchezza dall'ascolto, seguendo un metodo che ci offre il Papa nell'*Amoris laetitia* e ripercorrendone i contenuti. Francesco non invita a fare un discorso "moralistico", che impoverisce l'annuncio sul matrimonio, né ad avere solo uno sguardo freddamente intellettuale, di chi vuole sapere di più. Raccomanda due cose importanti: che non si perda la gioia del primo annuncio; che si abbia uno sguardo che si lasci stupire, cioè uno sguardo contemplativo.

Il primo annuncio che un cristiano riceve e fa, l'annuncio che precede ogni catechesi, ogni omelia e incontro delle nostre comunità, è che Gesù è morto e risorto per la nostra salvezza, che ci ama immensamente. Se noi dimentichiamo come una premessa questo amore, non riusciamo a capire più nulla del Vangelo, di quello che il Signore fa e di quello che dice. Questo annuncio in greco, la lingua nel quale è stato scritto il Nuovo Testamento, si chiama *kerigma*, e così ne parla papa Francesco: "Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre

---

<sup>10</sup> Ef 5,32.

nuovamente risuonare il primo annuncio, ciò che è 'più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario', e 'deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice'. È l'annuncio principale, "quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra"<sup>11</sup>.

Come potremo comprendere l'amore totale e indissolubile tra due sposi senza partire dalla carità senza misura di Gesù Cristo, dall'amore per ciascuno di noi da cui nulla può separarci? Come comprenderemo l'amore incondizionato che un padre ed una madre devono avere per le proprie creature, anche quelle che richiedono più cura perché ammalate o attenzione perché si sono perdute dietro falsi idoli, se non a partire dall'amore tenero e grande di Dio Padre? La bellezza del Vangelo del matrimonio e della famiglia è tale perché in esso risplende il primo grande annuncio dell'amore di Dio per l'umanità, che si manifesta nel volto di Gesù Cristo.

Ma c'è anche un altro approccio da avere davanti al Vangelo, quello di chi

---

<sup>11</sup> *Ivi*, n. 58.

si pone davanti ai tanti episodi evangelici che ci parlano del mistero della Famiglia di Nazareth, con gli occhi pieni di stupore: “Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all’annuncio dell’angelo [...]. Questo è il mistero del Natale, il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia! È il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranze e la loro gioia!”<sup>12</sup>.

Se quando parliamo del mistero della famiglia di Nazareth non ne sentiamo e trasmettiamo la semplice bellezza, non ne avremo colto il fascino: quale bellezza ricercheremo, quella di spot pubblicitari che ci presentano famiglie felici perché consumano un prodotto? No, la famiglia di Nazareth ci insegna a vivere la nostra vita quotidiana fatta di fatica, di piccole gioie condivise, di sacrifici e successi, come quella di Giuseppe, di Maria, di Gesù per trent’anni di vita semplice nel suo villaggio in Galilea.

**Lo dico a tutti coloro che annunciano il Vangelo, ai presbiteri e ai diaconi, ai catechisti e agli**

---

<sup>12</sup> *Ivi*, n. 65.

**operatori pastorali: non perdetevi mai di vista il primo annuncio e lo sguardo sereno e contemplativo davanti al mistero della Famiglia di Nazareth.**

Quali sono le verità più grandi da riannunciare? Il matrimonio è una istituzione presente con forme diverse in tutte le culture e in tutte le civiltà, ma la nostra peculiarità è che esso è un sacramento, uno “sposarsi nel Signore”. I due coniugi, celebrando le nozze come veri ministri di questo sacramento, non si limitano a dire nella formula del consenso “Accolgo te come mio sposo e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti in tutti i giorni della mia vita”, ma affermano che tutto questo avviene “con la grazia di Cristo”.

Afferma il Papa: “Il sacramento non è una ‘cosa’ o una ‘forza’, perché in realtà Cristo stesso ‘viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio’. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare i pesi gli uni degli altri. Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato

la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi"<sup>13</sup>.

Occorre riscoprire che in Gesù il matrimonio realizza in pienezza il disegno di Dio, perché Egli ripresenta la bellezza di una relazione tra uomo e donna nella quale Dio li congiunge perché non siano separati. È necessario riscoprire che la famiglia è immagine dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo<sup>14</sup>; che il matrimonio è partecipazione e immagine dell'amore di Cristo per la sua Chiesa<sup>15</sup>.

Basterebbe riprendere il lezionario per la celebrazione del matrimonio e lo stesso rito, per fare un percorso in cui ritornare a comprendere la bellezza di questo sacramento. Quanto farebbe bene a tutti ritornare a riflettere sulla vocazione matrimoniale, a cui la maggior parte dei membri della Chiesa sono chiamati! Anche la sessualità, che è passata dall'essere un tabù ad essere banalizzata e privata dei suoi significati di espressione di amore e di apertura alla vita, quanto meriterebbe di essere riscoperta come dono di Dio da vivere con gioia, gratitudine, responsabilità! Quanto analfabetismo su di essa!

---

<sup>13</sup> *Ivi*, n. 73.

<sup>14</sup> Cf. *Ivi*, n. 71.

<sup>15</sup> Cf. *Ivi*, nn. 72-73.

Questo cammino di riscoperta richiede, però, non solo che ci riavviciniamo a tante verità che magari crediamo di conoscere; c'è bisogno di fare un ulteriore passo, che richiede di passare “dalla mente al cuore”, quello dell'educazione dei sentimenti e delle emozioni. Oggi le emozioni la fanno da padrone e ci lasciamo andare ad uno spontaneismo che passa da slanci di affetto a chiusure ed egoismi, da aperture di cuore anche inopportune, a modalità in cui si vuole dominare l'altro, o gli si usa violenza.

E tutto passa attraverso i social-network ed un modo di comunicare che è così diretto da travolgere l'altro e ogni forma di rispetto. Occorre educare le nostre emozioni, come dice il Papa: “L'amore matrimoniale porta a fare in modo che tutta la vita emotiva diventi un bene per la famiglia e sia al servizio della vita in comune. La maturità giunge in una famiglia quando la vita emotiva dei suoi membri si trasforma in una sensibilità che non domina né oscura le grandi opzioni e i valori, ma che asseconda la loro libertà, sorge da essa, la arricchisce, la abbellisce e la rende più armoniosa per il bene di tutti”<sup>16</sup>.

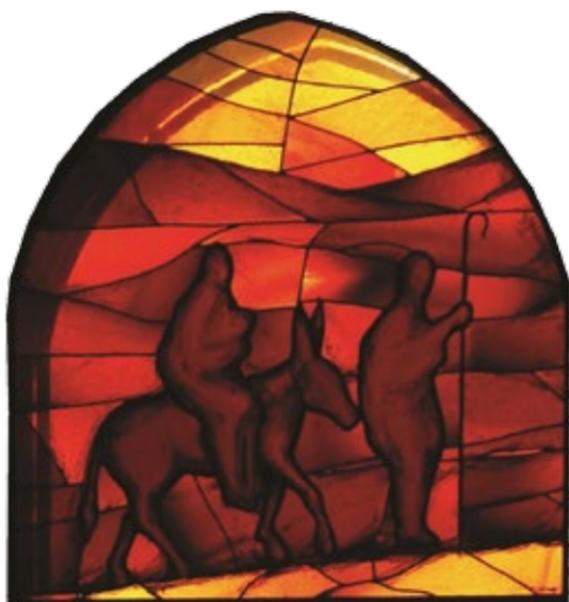
---

<sup>16</sup> *Ivi*, n. 146.

Noi cristiani siamo spesso come delle persone che non valutano in maniera adeguata un tesoro che hanno ricevuto e che tengono seppellito sotto tante cose inutili e di scarso valore. È ora che riscopriamo questo sogno di Dio per la gioia di ogni creatura! Essere una sola carne per sempre, essere fedeli, accogliere la vita e vivere l'esaltante esperienza della paternità e della maternità: "Disegno meraviglioso ma folle, che solo la follia di Dio permette di realizzare. Occorre un intermediario divino, una presa in carico da parte di Cristo perché il miracolo si compia e l'assoluto assicuri in creature limitate e fallibili il trionfo dell'assoluto"<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> J. BASTAIRE, *Matrimonio: amore senza fine*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2011, 71.



*La fuga in Egitto*  
(Vetrata - E. Lamagna - Cattedrale di Cerignola - 2005)

“Camminiamo, famiglie,  
continuiamo a camminare!  
Quello che ci viene promesso  
è sempre di più”  
(*Amoris laetitia*, n. 325)

## **Capitolo II**

### **CAMMINI D'AMORE**

### **E DONI DELLA GRAZIA**

La piena bellezza del matrimonio e della famiglia è una meta da raggiungere gradualmente: ogni coppia gusta giorno per giorno le gioie dell'amore, tende verso una vita sempre più armoniosa, ma conosce anche le difficoltà che non annullano il piano di Dio, ma ci ricordano che il cammino di una coppia è un lungo percorso che vale la pena compiere. Con grande realismo papa Francesco afferma: “Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica 'un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva

integrazione dei doni di Dio”<sup>18</sup>. E quasi alla fine della lettera il Papa scrive: “Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa”<sup>19</sup>.

### **1. Camminare tra slanci e fatiche**

Quali sono i tempi della vita di una persona e di una coppia, nei quali con gradualità si cresce nell’amore?

Anzitutto le fasi della **fanciullezza** e **dell’adolescenza**, nelle quali la persona comincia a formarsi alla vita cristiana, riceve i sacramenti dell’iniziazione, getta le basi della sua esistenza. Sono soprattutto gli anni della preadolescenza e dell’adolescenza quelli in cui è più facile “gettare la spugna” dal punto di vista educativo, scoraggiarsi come genitori, educatori, presbiteri, perché sembra che sia inutile fare delle proposte mentre tutto “rema contro” una sana proposta di vita.

---

<sup>18</sup> FRANCESCO, Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, n. 122.

<sup>19</sup> *Ivi*, n. 325.

*L'Amoris laetitia* parla di un “maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie” e quello che mi sembra più necessario, di “un radicamento della preparazione al matrimonio nel cammino di iniziazione cristiana”<sup>20</sup>. Le proposte educative devono essere più coraggiose e potranno essere di grande aiuto al cammino delle comunità le associazioni giovanili, come l'Azione Cattolica, gli Scout, le associazioni francescane, che non si limitano ad accompagnare la persona nell'ora di catechesi, ma aiutano a fare esperienze di comunità, di spiritualità, di servizio.

Il **periodo del fidanzamento**, se c'è già un cammino di vita ecclesiale, potrà essere un autentico percorso vocazionale, in cui scoprire che l'amore reciproco non è altro che una chiamata a vivere il futuro “a due” nel Signore.

Coloro che sono prossimi alle nozze, i **nubendi**, sono in una fase importantissima, nella quale hanno bisogno non solo di conoscersi bene, ma di comprendere la bellezza e la grandezza del sacramento che stanno per celebrare.

Anche i **primi anni di matrimonio** hanno, insieme con le

---

<sup>20</sup> *Ivi*, n. 206.

loro gioie, le fragilità di chi può arrestarsi davanti alle prime difficoltà: “la danza proiettata in avanti con quell’amore giovane, la danza con quegli occhi meravigliati pieni di speranza non deve fermarsi”<sup>21</sup>.

La coppia prima e la **famiglia** poi vivono le loro crisi sempre, a volte le superano, a volte subiscono un deterioramento che può portare ad una mediocrità da sopportare o a una rottura delle relazioni. Il Papa parla della crisi come di una “drammatica bellezza”<sup>22</sup> che fa parte della vita e che può condurre una coppia a bere insieme “il vino migliore”, come alle nozze di Cana.

Da quanto scritto appare che **ogni età della vita** ha le sue risorse e le sue fragilità e che la famiglia non smette mai di camminare e crescere. Questa consapevolezza ci rende più umili, ci porta a non giudicare nessuno, ci invita a custodire ogni giorno l’amore ricevuto.

## **2. Accompagnare sempre, lo stile della “Chiesa in uscita”**

Se alla coppia e alla famiglia diciamo con papa Francesco: “Camminiamo, famiglie, continuiamo a

---

<sup>21</sup> *Ivi*, n. 219.

<sup>22</sup> *Ivi*, n. 232.

camminare!”, non possiamo esimerci dal chiederci: “Che fare?”. E perché lo stile della “Chiesa in uscita” non diventi uno slogan, dobbiamo ricordarci che uno dei verbi che la caratterizza è “**accompagnare**”. Credo che sia il verbo più difficile da tradurre in azione, perché richiede **adulità** (solo chi sa dove andare può accompagnare), **tempo** (non è questione di un corso o di un incontro, né di una passeggiata), **pazienza, piena disponibilità** verso tutti, grande **capacità di inclusione**.

**Chi deve accompagnare?** Non può essere l’opera di uno solo. **Come accompagnare?** È un’arte che si impara e che cresce con noi, rendendoci “generativi”, capaci di donare vita all’altro. Io credo che l’esito di un accompagnamento sia proprio il “lasciar partire” una persona verso orizzonti più lontani, aiutarla a camminare con le sue gambe, rigenerarla alla vita<sup>23</sup>.

**Chi accompagna?** La nostra Chiesa ha bisogno di dotarsi di un **Consultorio familiare diocesano** che, riprendendo un servizio interrotto qualche anno fa, sia a disposizione di

---

<sup>23</sup> Cf. il bellissimo testo di M. MAGATTI.- C. GIACCARDI, *Generativi di tutto il mondo unitevi. Manifesto per la società dei liberi*, Feltrinelli, Milano 2014.

coppie, famiglie e singoli per aiutarli soprattutto nelle situazioni più complesse, e che offra alle parrocchie, senza sostituirsi ad esse, itinerari formativi che aiutino a crescere gli operatori pastorali. Il Consultorio non potrà non essere espressione dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare e vedere unite tante competenze e disponibilità che nella nostra comunità non sono poche.

Ogni comunità parrocchiale deve essere in grado, con la naturalezza che è propria di chi vive un compito educativo, di offrire questo servizio. Penso al delicato compito educativo negli anni dell'iniziazione cristiana, che deve servire non solo ad offrire un tempo per la catechesi, ma creare una comunità in cui i ragazzi e i genitori si sentano coinvolti. Penso al tempo della pubertà, nel quale i ragazzi cominciamo ad interrogarsi sull'amore e sulla sessualità: una comunità deve essere in grado di fare un percorso di educazione sessuale, con competenza e ricchezza di valori! Il Papa nella *Amoris laetitia* afferma: "Un'educazione sessuale che custodisca un sano pudore ha un valore immenso, anche se oggi alcuni ritengono che sia una cosa di altri tempi. È una difesa naturale della persona che protegge la propria

interiorità ed evita di trasformarsi in un puro oggetto. Senza il pudore possiamo ridurre l'affetto e la sessualità ad ossessioni che ci concentrano solo sulla genitalità, su morbosità che deformano la nostra capacità di amare e diverse forme di violenza sessuale che ci portano ad essere trattati in modo inumano o a danneggiare gli altri. [...] Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale"<sup>24</sup>.

**Accompagnare i nubendi** è una grande responsabilità, che ci offre l'opportunità di ricominciare da ciò che è essenziale - Gesù Cristo e il senso del sacramento - per poter parlare del dono del matrimonio e delle sue esigenze. Anche qui i cammini devono essere più coinvolgenti: non lezioni, ma inizio di relazioni nuove, per includere nelle nostre comunità le giovani coppie, chiarezza di proposte conseguenti, non un generico "arrivederci" senza mai dare loro una vera opportunità **di continuare a sentirsi accolti e accompagnati dopo il matrimonio.**

---

<sup>24</sup> FRANCESCO, Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, nn. 282.284.

C'è bisogno anche che le nostre comunità coinvolgano maggiormente **le famiglie dei ragazzi che vivono l'iniziazione cristiana**, dal battesimo alla cresima, con cordialità, parlando loro di un Vangelo che si incarna nella vita, e non solo delle esigenze della celebrazione del sacramento.

In alcune comunità ci sono **gruppi famiglia**: hanno un itinerario che li aiuta a crescere, ad assumere quella spiritualità coniugale di cui parla il nono capitolo dell'*Amoris laetitia*?

E, infine, va ricordato che ogni occasione in cui il parroco e la comunità incontrano una famiglia è provvidenziale per accompagnarla: celebrazioni dei sacramenti, messa domenicale e riti della pietà popolare, catechesi, oratorio estivo e feriale.

**Un discorso particolare meritano le famiglie di separati e divorziati, nonché i divorziati risposati.** Di fronte ad esse occorre porsi con atteggiamento di dialogo e di accoglienza, mai di giudizio.

Dopo un lungo discernimento comunitario ho emanato le linee applicative per percorsi di accompagnamento e di discernimento per l'integrazione nel cammino ecclesiale di chi vive la situazione di legami matrimoniali feriti o di nuove

relazioni che non possono sfociare nella celebrazione del sacramento del matrimonio. In appendice troverete questo testo, già emanato il 7 marzo scorso, nel quale si esprime tutta la cura che vogliamo dare a chi soffre per legami matrimoniali spezzati o ha costituito un nuovo nucleo familiare.

Ci attende un anno in cui tutte queste proposte, ma soprattutto le preziose indicazioni dei capitoli sesto, settimo, nono di *Amoris laetitia* - che raccomando allo studio di presbiteri, diaconi e operatori pastorali - trovino una gioiosa e fattiva accoglienza nelle nostre comunità, chiamate a rinnovare il loro volto, per divenire “famiglie di famiglie”, capaci di educare, di accompagnare e far fruttificare l’amore.



*Adamo ed Eva con il serpente*  
(Vetrata - E. Lamagna - Cattedrale di Cerignola - 2005)

“Bisogna aiutare a scoprire  
che una crisi superata  
non porta ad una relazione  
meno intensa,  
ma a migliorare, a sedimentare  
e a maturare il vino dell’unione”  
(*Amoris laetitia*, n. 232)

### **Capitolo III**

#### **LA BELLEZZA CHE SALVERÀ IL MONDO**

La notissima espressione “la bellezza salverà il mondo” appare in due opere del grande scrittore russo Fëdor Dostoevskij. La prima nel romanzo *L’idiota*, la seconda ne *I fratelli Karamazov*, dove un ateo domanda al principe Minski: “In che modo la bellezza salverebbe il mondo?”. Il principe non dice nulla, ma va da un giovane di diciotto anni che sta agonizzando. Rimane accanto a lui finché quello muore. Con questo vuole dire: il mondo sarà salvato dalla bellezza della carità, della compassione, della misericordia.

Non è una bellezza estetica che ci salverà, ma quella profondamente esistenziale del matrimonio e della famiglia, che non risplende solo in coppie felici che godono di un certo benessere, ma in quanti hanno camminato nell’amore, hanno

raggiunto la “drammatica bellezza” di chi ha superato momenti di prova, di chi non ha cessato di sperare nel futuro nonostante le sue ferite. Io credo che la bellezza più grande sia quella delle “rughe” degli anziani, che sono come una “pellicola cinematografica” che ha impressi i segni di quanto la persona ha vissuto.

E che dire dei gesti di bellezza che tante volte ho incontrato nella nostra diocesi: un marito che accompagna con amore la moglie malata, o quel padre che ogni mattina in un nostro paese porta il suo giovane figlio diversamente abile per le strade, a godersi l'aria fresca dei mattini d'estate? Credo anche che i gesti più belli di una coppia siano quelli in cui si possono mettere in pratica le promesse di “essere fedeli sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”, che risuonano veri nelle testimonianze di tante persone sofferenti. La bellezza dell'amore sta già salvando il mondo. Ma occorre che noi la lasciamo irradiare.

### **1. Salverà la società dalla desertificazione**

La bellezza del matrimonio e della famiglia salverà la società dalla desertificazione delle emozioni, dalla

povertà demografica, dallo sgretolamento delle istituzioni. È bene che come cittadini italiani che hanno una Costituzione così bella, ci rendiamo conto che, dal punto di vista civile e politico, dobbiamo osare e chiedere di più sul matrimonio.

L'articolo 29 della Costituzione afferma che la **“La Repubblica definisce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”**. Quanti diritti della famiglia sono misconosciuti e vilipesi: quello al lavoro, all'istruzione, alla salute! Sono le urgenze del nostro territorio, che vede tante famiglie rassegnate alla povertà, bisognose di un reddito stabile, esposte come facile preda alle grinfie della criminalità, che le attira, promette e poi le risucchia nel proprio potere.

**Lo sviluppo è il nuovo nome della legalità e del benessere delle nostre famiglie!** Non dimentichiamole quelle che vedono a rischio il futuro dignitoso dei loro figli perché non possono assicurare loro un percorso formativo adeguato, rendendosi responsabili e conniventi al loro abbandono scolastico.

Cari fratelli e sorelle, la famiglia ci interessa anche dal punto di vista civile, perché possa essere favorita la

sua vocazione e soprattutto la sua formazione. I cristiani impegnati nel sociale e nel politico devono prenderne atto e agire di conseguenza, facendo tesoro di quanto già la *Familiaris consortio* affermava nel 1981: “di fronte ad una società che rischia di essere sempre più spersonalizzata e massificata, e quindi disumana e disumanizzante, con le risultanze negative di tante forme di ‘evasione’ - come sono, ad esempio, l’alcoolismo, la droga e lo stesso terrorismo -, la famiglia possiede e sprigiona ancora oggi energie formidabili capaci di strappare l’uomo dall’anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo, attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società”<sup>25</sup>.

E che dire delle famiglie immigrate? Interi nuclei familiari provenienti dai Paesi dell’Est o dall’Africa attendono accoglienza e integrazione, e hanno bisogno di superare traumi di violenza e sfruttamento. **Affido agli Uffici diocesani competenti l’attenzione a queste situazioni umane problematiche, ma anche ad ogni**

---

<sup>25</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione postsinodale *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 42.

**parrocchia il compito di formarsi a una sensibilità politica e sociale, che ci faccia essere cristiani che danno sapore al mondo.**

## **2. Salverà la Chiesa dalla sterilità**

L'attenzione al matrimonio e alla famiglia salverà la comunità cristiana dalla sterilità che non ci fa essere generativi, capaci di realizzare il progetto di Dio che è di amore e di fecondità. Occorre, quindi, fare delle scelte pastorali coraggiose e impegnative. Prima di elencarle, **voglio sottolineare che lo sguardo rivolto alla famiglia aiuta i consacrati a vivere meglio la loro vocazione di verginità per il Regno dei cieli.**

Cari presbiteri, care suore e frati, i padri e le madri di famiglia ci insegnano a vivere bene la fecondità del nostro ministero, il sacrificio (quanta abnegazione dei genitori per i figli!), la rinuncia, l'uso del tempo e del denaro. Vorrei che tutti sentissimo rivolte a noi queste parole del Papa: "Il celibato corre il rischio di essere una comoda solitudine, che offre libertà per muoversi con autonomia, per cambiare posto, compiti e scelte, per disporre del proprio denaro, per frequentare persone diverse secondo l'attrattiva

del momento. In tal caso, risplende la testimonianza delle persone sposate. Coloro che sono stati chiamati alla verginità possono trovare in alcune coppie di coniugi un segno chiaro della generosa e indistruttibile fedeltà di Dio alla sua Alleanza, che può stimolare i loro cuori a una disponibilità più concreta e oblativa. Infatti ci sono persone sposate che mantengono la loro fedeltà quando il coniuge è diventato sgradevole fisicamente, o quando non soddisfa le loro necessità, nonostante che molte occasioni li invitino all'infedeltà o all'abbandono"<sup>26</sup>.

I presbiteri e i consacrati sono chiamati a creare nelle comunità quel clima familiare ed accogliente che mette a proprio agio tutti. Nella misura in cui la nostra pastorale avrà come obiettivo quello di rendere protagonista la famiglia, sia nella comunità e nell'associazionismo, noi renderemo più feconda la Chiesa. Ma non dimentichiamo che la vocazione laicale si vive laddove ogni giorno i laici sono chiamati a "consacrare" le realtà di questo mondo con la loro testimonianza, nella loro Chiesa domestica. Per questo dobbiamo

---

<sup>26</sup> FRANCESCO, Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, n. 162.

aiutarle a vivere tutti gli aspetti della loro vita come via di realizzazione del Vangelo: l'amore che edifica continuamente le relazioni, il lavoro, la cura dei membri più deboli come i bambini, i malati e gli anziani.

Già San Giovanni Paolo II, nella *Familiaris consortio* aveva fatto una affermazione importantissima: "Nella misura in cui la famiglia cristiana accoglie il Vangelo e matura nella fede diventa comunità evangelizzante"<sup>27</sup>. Una famiglia che realizza la sua vocazione annuncia il Vangelo con la sua stessa vita ed è protagonista della sua chiamata. Nelle nostre comunità parrocchiali si dovrebbe avvertire di più questa presenza responsabile, che non è una passiva ricettrice di annuncio e di testimonianza, ma vive con consapevolezza la propria missione.

### **3. Scelte per annunciare e testimoniare la bellezza del matrimonio e della famiglia**

Già alcune scelte sono suggerite nelle pagine che precedono, ma è necessario ora farne sintesi per agevolare la discussione e la programmazione nei vari organismi di

---

<sup>27</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione postsinodale *Familiaris consortio*, n. 52.

comunione e partecipazione della nostra Diocesi. Due inviti emergono chiari da *Amoris laetitia*:

a- Una **conversione missionaria**: “Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone”. La pastorale familiare “deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati”<sup>28</sup>.

b- **L'importanza della parrocchia**: “Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali”<sup>29</sup>.

Sul piano **dell'annuncio vivremo il Convegno diocesano nei giorni 26-**

---

<sup>28</sup> FRANCESCO, Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, n. 201.

<sup>29</sup> *Ivi*, n. 202.

**27-28 settembre pp.vv.:** sarà l'occasione per tutti e per tutte le comunità di approfondire ulteriormente questi contenuti, facendo discernimento sulle scelte pastorali già in atto e da attuare.

Il ricco testo di *Amoris laetitia* va studiato, pregato, attualizzato, tralasciando per quest'anno il capitolo settimo sull'educazione dei figli, che sarà oggetto di un approfondimento futuro. **È opportuno che tutte le iniziative di catechesi e di formazione convergano sull'approfondimento del Vangelo del matrimonio e della famiglia**, con riferimento all'Esortazione postsinodale, utilizzando sussidi già in commercio o che presbiteri e catechisti avranno cura di preparare.

In appendice troverete anche un percorso di *lectio divina* tematica, che potrà essere utile per la formazione e per la preghiera comunitarie. In questo si sentano coinvolte le associazioni laicali, che collaborino strettamente con gli Uffici di Pastorale giovanile, di Pastorale delle vocazioni e di Pastorale familiare.

**Anche le numerose manifestazioni di religiosità popolare siano arricchite dalla predicazione su queste tematiche e**

prevedano momenti nuovi che coinvolgano la famiglia in tutte le sue componenti. Il tema della trasmissione della fede e del rinnovamento della catechesi dell'iniziazione ci vedrà impegnati nei prossimi anni, ed è per questo che sento di non poter proporre nulla, se non un invito ad accompagnare i catechisti a fare tesoro di quanto già i percorsi prevedono per conoscere il progetto di Dio sulla famiglia.

**Invito, tuttavia, a concentrare l'attenzione sui ragazzi di scuola media e sul cosiddetto post-cresima, con proposte che coinvolgano, rendano protagonisti, e possano costituire una preparazione a realizzare il "sogno di Dio" su matrimonio e famiglia.** La suddetta età è anche la più adatta, con l'aiuto di persone esperte e motivate, per iniziare percorsi di educazione alla sessualità e alla emotività. Invito l'Ufficio di Pastorale familiare a offrire questi percorsi per le fasce preadolescenziali e adolescenziali.

**È opportuno anche un ripensamento dei corsi per nubendi,** che saranno monitorati, i cui animatori vorrò incontrare insieme ai parroci, per progettare, anche con l'aiuto di esperti, una modalità più adeguata ai

tempi per accompagnare alla celebrazione del matrimonio e per gettare le basi per cammini futuri. I parroci e i loro collaboratori avranno cura di corrispondere a questo progetto.

In tutte le parrocchie **si incentivino o si costituiscano i gruppi famiglia**, che costituiscano i soggetti nuovi della pastorale, e siano essi stessi protagonisti, insieme ai presbiteri, della loro formazione.

**Tutto ciò sarà possibile se i formatori si formeranno non con il semplice ascolto di una relazione, ma con l'intelligenza di chi è disposto a mettersi in gioco e fare delle scelte pastorali più efficaci. Per questo saranno previsti vari momenti formativi per presbiteri e laici, e la ricostituzione del Consultorio familiare diocesano sarà di grande aiuto alle comunità parrocchiali.**

Il cammino di discernimento, di accompagnamento e di integrazione delle coppie che si trovano nelle "situazioni irregolari" è un impegno che salva la coppia dall'emarginazione dalla vita ecclesiale, e salva la Chiesa da un atteggiamento di omissione, quello in cui non utilizza appieno la misericordia: "L'architrave che

sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia".<sup>30</sup>

Anche sul **piano liturgico** occorre non solo curare la celebrazione del matrimonio perché sia un autentico momento di fede e comunitario, ma far sì che i sacramenti dell'iniziazione vedano coinvolti i genitori, con una preparazione remota che li aiuti a sentirsi partecipi della vita ecclesiale e a far sì che la loro fede venga nutrita. L'invito a pregare in famiglia sia costante, perché anche alle nostre famiglie siano forniti semplici e utili sussidi, e si recuperi la dimensione della preghiera domestica, soprattutto in alcuni momenti dell'anno liturgico.

**Dal punto di vista educativo occorre uno sforzo grande nel salvare i nostri ragazzi e giovani dalla povertà della dispersione, del vagare senza meta e senza luoghi che siano educativi e propositivi. Occorre che ogni parrocchia in questo anno apra o riapra gli oratori tutti i**

---

<sup>30</sup> FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, *Misericordiae vultus*, 11 aprile 2015, n. 10.

**giorni**, arricchendo di proposte luoghi che per molto tempo sono rimasti chiusi o abbandonati. È un compito che non aspetta solo i presbiteri e i diaconi, ma anche le famiglie, che possono mettersi generosamente a disposizione perché i nostri giovani abbiano luoghi in cui respirare il senso di una vita bella e buona. Invito l'Ufficio di Pastorale giovanile a far sì che ci siano percorsi educativi per educatori dell'oratorio. Anche il *grest* non può essere un'iniziativa sporadica, ridotta a gioco senza alcun messaggio (evitate il linguaggio riduzionista dei "giochi estivi") o collocata in tempi in cui i ragazzi e i giovani sono ormai distratti da altro: l'oratorio estivo, con contenuti possibilmente concordati e coerenti con il tema dell'anno pastorale, va fatto in tutte le parrocchie e preparato già in maggio, in modo da poter essere una proposta efficace da iniziare a metà giugno e prolungare nei mesi estivi. Le parrocchie collaborino per mettere insieme energie e risorse umane e di spazi. Rendiamoci conto che i più fragili oggi sono i ragazzi.

**La carità nella nostra diocesi ha "sì gran braccia"**, direbbe Dante: mense, centri di ascolto, strutture, fra le quali non dimentichiamo anche le nostre scuole che, se funzionano bene

nel rispetto della giustizia e di una buona didattica, sono la prima grande opera per il riscatto dei poveri. Anche i nostri fratelli immigrati con le loro famiglie o nella loro solitudine, cercano altre famiglie che li accolgano; la pastorale dei detenuti è un altro ambito nel quale dobbiamo impegnarci: sarà uno degli obiettivi che chiederò di raggiungere in quest'anno pastorale ad alcuni uffici diocesani.

Ma non dimentichiamo che la carità non va delegata agli Uffici e alle mense: ogni parrocchia deve avere la Caritas, dovrebbe fare un suo turno, almeno una volta all'anno, nelle mense; ogni parrocchia dovrebbe avere il suo giorno in cui ascolta le povertà del suo territorio, in coordinamento con la Caritas diocesana perché si eviti il sistema di un "vagabondaggio" di persone che cercano aiuti ovunque, perdendo ancora di più il senso della responsabilità.

Il Centro "Santa Giuseppina Bakhita" finalmente comincia a vedere la luce nella sua struttura: sarà un progetto che ci vedrà impegnati in quest'anno pastorale, perché la struttura sia luogo di accoglienza e di servizio.

La ripresa del **Progetto Policoro** sarà un sollievo per superare il grave problema della disoccupazione

giovanile, come anche il rinnovo della convenzione con l'**Associazione Anti-usura "Buon Samaritano"** che opera in Capitanata, sarà di grande sollievo nella prevenzione e nella lotta a questa grave piaga.

### **Conclusione**

Questo quello che ci proponiamo per vivere la nostra missione di Chiesa che prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica, festeggia. La Chiesa è come una barca che procede nel mare della storia non con le sue forze, ma con l'energia dello Spirito che soffia nelle sue vele quando ci si apre alla Grazia, nella preghiera, nella docilità del cuore.

Le nostre case diventino "cenacoli domestici", nei quali alcuni membri della parrocchia si riuniscono per "spezzare la Parola" e pregare: auspico che in ogni comunità ci sia questa proposta, almeno in alcuni periodi dell'anno liturgico.

La Chiesa dovrebbe chiedersi non solo: "Cosa faccio per la famiglia?", ma soprattutto: "Sono a portata delle famiglie o vivo una pastorale troppo settoriale e parcellizzata?".

Affidiamoci all'azione dello Spirito e all'intercessione della Famiglia di Nazareth con le parole del Papa,

chiedendo due doni: la comunione e la docilità ai progetti di Dio. Per edificare nella carità.

Vi abbraccio e vi saluto fraternamente,

+ Luigi Renna  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

*Cerignola, 1° settembre 2017, II di  
episcopato*

## *Preghiera alla Santa Famiglia*

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore del vero amore,  
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole di Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,  
mai più ci siano nelle famiglie  
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;  
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato  
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,  
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltateci e accogliete  
la nostra supplica.  
Amen.



## **Appendice 1**

**Annunciare il Vangelo  
del matrimonio e della famiglia,  
accompagnare con misericordia  
la fragilità.**

**Linee pastorali  
sull'VIII capitolo di *Amoris laetitia***



*Carissimi presbiteri e diaconi,  
carissimi consacrati e consacrate,  
carissimi sposi e fedeli tutti,*

circa un anno fa, nella solennità di San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, il Santo Padre Francesco promulgava l'*Amoris laetitia* (AL), l'Esortazione Post-Sinodale che raccoglie il discernimento di ben due assemblee sinodali, quella straordinaria dell'ottobre 2014 e quella ordinaria del 2015. C'è stata grande attesa di questo ricco documento di magistero: ci si aspettava delle novità in merito alla dottrina del matrimonio, considerando soprattutto l'attuale momento storico, nel quale molti legami matrimoniali sono in crisi o si sono spezzati, molte giovani coppie non guardano al sacramento del matrimonio come ad una prospettiva certa per la loro vita, molte famiglie nascono dalla crisi di matrimoni pregressi, ponendo problemi relativi alla integrazione piena nella vita ecclesiale e l'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

All'indomani della pubblicazione di AL molti hanno cercato subito

nell'Esortazione la soluzione immediata e giuridica (canonica) alla questione dell'ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti. Nel tempo, man mano che alcune Conferenze Episcopali e Chiese diocesane hanno interpretato e applicato quanto veniva richiesto dall'AL, da parte di molti credenti c'è stato un certo smarrimento, con il timore che nel Popolo di Dio si ingenerasse confusione circa la verità dottrinale sul matrimonio e circa le disposizioni richieste per una piena partecipazione alla vita ecclesiale, che si traduce nella comunione sacramentale.

Il confronto con altri pastori e con teologi, lo studio personale, la consultazione del clero riunito in assemblea il 17 febbraio scorso, e dei Consigli presbiterale e pastorale, mi hanno condotto alla determinazione di illustrare con alcune linee pastorali il cammino del Popolo di Dio, alla luce della Parola e nell'obbedienza al magistero.

Cosa chiede papa Francesco ai Vescovi?

Anzitutto di accompagnare il Popolo di Dio con la parola e con gesti pastorali. Così egli afferma al n. 16 di *Evangelii gaudium* (EG): "Non credo

(...) che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori". Queste le premesse di *EG*, il documento programmatico per la vita della Chiesa in questi anni.

Gli fa eco l'*AL*, al n. 3: "Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano".

L'unità di dottrina e di prassi ci porta a dire che la bellezza del progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia è una verità importante della nostra fede, è una ricchezza per la Chiesa e per il mondo, e non ci stanchiamo di proporla nonostante le numerose difficoltà che può incontrare una coppia a vivere il sacramento delle nozze. Oggi ci sono difficoltà culturali

ed economiche; ma nondimeno ve ne erano anche nel passato, quando alcuni valori propri del progetto di Dio nel matrimonio, quali la reciprocità nella relazione tra uomo e donna, o la procreazione responsabile, vivevano una “crisi sommersa”.

Siamo grati al Signore anche di quel “progresso” nella comprensione teologica del matrimonio e della famiglia, che si è avuto negli ultimi due secoli, e che oggi ci permette di gustare la loro bellezza alla luce del mistero trinitario e di quello sponsale di Cristo per la sua Chiesa. Quanta ricchezza di magistero sul matrimonio in questi due secoli! E soprattutto quanta consapevolezza, nelle coppie, di avere una spiritualità propria. Invito voi, cari presbiteri, ad approfondire il capitolo IX di *AL*, sulla spiritualità coniugale, per accompagnare i coniugi nel loro cammino di fede; invito voi, care coppie, ad appropriarvi di uno stile di vita spirituale, che è vostro, che non è preso come “in prestito” dalla spiritualità sacerdotale o monastica!

In definitiva: ad ogni Vescovo il compito di applicare, in comunione con il Papa, in unità di prassi e dottrina, quanto *AL* ci chiede. L'Esortazione Post-Sinodale ci domanda di:

- 1) affermare e annunciare la bellezza del Vangelo del matrimonio e della famiglia;
- 2) riconoscere la fragilità umana e la grandezza della misericordia di Dio;
- 3) riscoprire il valore della nostra coscienza e la necessità del discernimento;
- 4) proclamare il “lieto annuncio” che la Chiesa accoglie, accompagna, discerne e integra.

### **1. Annunciare la bellezza del Vangelo del matrimonio e della famiglia**

Di fronte alle sfide culturali, sociali ed economiche del nostro tempo, la Chiesa, Sposa di Cristo, non cessa di annunciare la bellezza del Vangelo del matrimonio. Prima di dirci in cosa consiste questa bellezza, il Papa ci ricorda che c'è una verità che deve illuminare tutte le altre verità, il *kerigma*, cioè la proclamazione del primo annuncio: “Cristo è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra salvezza” (cfr. 1 Cor 15,3-4). Mettere al centro questo annuncio è la cosa più importante: “Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente risuonare il primo

annuncio, ciò che è 'più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario'" (cfr. *AL* 58).

È bellezza quella dell'annuncio del Vangelo, non solo bontà, perché, come ci insegna papa Francesco nella *EG*, abbiamo bisogno di riscoprire la "*via pulchritudinis*" della vita cristiana, la via attraente della bellezza: "Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove" (*EG* 167). È bellezza perché "è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità" (*AL* 201). In essa si realizza quel progetto di Dio che risponde all'intima aspirazione di ogni persona ("Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli corrisponda": *Gn* 2,18), e che si realizza in quello che Genesi annuncia per ogni creatura umana: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne" (*Gn* 3,24). È un annuncio di salvezza che nelle pagine di *AL* raggiunge il suo vertice quando ci presenta il matrimonio come

icona dell'amore trinitario. Così afferma il Papa: "Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza" (AL 121).

## **2. La verità sulla fragilità umana e la grandezza della misericordia di Dio**

La bellezza della vocazione matrimoniale non fa dimenticare alla Chiesa, allo stesso tempo Maestra e Madre, la fragilità dei suoi figli. Così afferma AL al n. 122: "(...) non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica 'un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio'". L'unione tra Cristo e la Chiesa è partecipazione e modello dell'amore di due sposi, come afferma san Paolo nella *Lettera agli Efesini* al cap. 5,31-32: "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è

grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!”.

Una coppia arriva gradualmente a realizzare questo amore pieno e perfetto, e giunge ad esso solo se è ben disposta ad accogliere la grazia di Dio che trasforma il nostro cuore e ci rende capaci di benevolenza, carità, perdono! C'è una legge della gradualità, come ci insegna san Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* (FC) al n. 38, che permette di crescere nella paternità e maternità responsabile, così come anche nell'amore reciproco, nella fedeltà che ama con un cuore indiviso!

Quante fragilità lungo il cammino della vita! Alcune portano a mettere in crisi, in modo umanamente irrimediabile, la vita di coppia! E quante resistenze culturali, frutto di storia personale e di condizionamenti sociali, che conducono tanti giovani e meno giovani a rifiutare una vita di coppia stabile e il sacramento del matrimonio! Il Papa ci insegna ad usare un linguaggio rispettoso della verità e delle persone, con uno stile misericordioso: parla di “situazioni irregolari”, di “fragilità”, di “unioni imperfette” (quest'ultima espressione riguarda i conviventi).

Queste espressioni sono già un segno di accoglienza: parlare non di

“coppie irregolari”, ma di “situazioni”, significa spostare l’attenzione dalla persona - che può avere una responsabilità limitata - alle situazioni così come appaiono esternamente. Il Papa afferma: “Sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione” (AL 296).

Tutto questo nella luce della misericordia, che il Papa definisce con tre aggettivi: *immeritata* (chi può meritare la misericordia di Dio?), *incondizionata* (Dio non ci pone condizioni prima di darci la sua misericordia; è solo dopo averla data che dice “Va’ e non peccare più”: Gv 8,11), *gratuita* (cfr. AL 297). E aggiunge: “Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!” (AL 297).

### **3. Il valore della nostra coscienza e la necessità del discernimento**

Formare un credente significa formare la sua coscienza, far sì che essa sappia riconoscere il bene nelle varie situazioni e interpretarlo nell’agire. Tante volte la formazione cristiana somiglia più ad un “addestramento”

che si ferma alla superficie dell'azione, che si accontenta solo di un "atto" visto nella sua materialità, senza motivare le intenzioni, senza orientare ad un fine, che è quello dell'"ordine dell'amore" (*ordo amoris*). Il Papa ha ribadito le "defiances" del nostro modo di accompagnare il cammino di fede dei singoli credenti: "Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (*AL* 37). Formare coscienze, non addestrare cristiani, quindi!

Il discernimento personale non viene mai sostituito dal discernimento del pastore, ma da esso viene illuminato e formato. In questo percorso occorre anzitutto aiutare la persona a considerare se il suo matrimonio non possa considerarsi nullo: è una via che occorre sempre privilegiare, perché può dire la verità di tanti comportamenti che possono aver determinato una situazione irregolare.

In secondo luogo aiutare le coscienze a guardare alla propria storia alla luce di un ideale matrimoniale desiderato (matrimonio sacramento con le sue caratteristiche), ricercato, magari mai raggiunto, e a decidere sul proprio presente secondo il Vangelo, raggiungendo il bene possibile in una determinata situazione. Un bene possibile può essere anche quello di chi - nel caso sia un divorziato risposato - non potrà lasciare la nuova unione, né potrà astenersi dagli atti propri dei coniugi, come *FC* 84 chiede, perché questa astensione potrebbe mettere in pericolo la fedeltà e il bene dei figli, come *Gaudium et Spes* 51 fa intravedere. Così la nota 329 della nostra Esortazione. La *Veritatis Splendor* (*VS*) ha previsto, in linea con la dottrina che l'ha preceduta, che il carattere universale della legge non è cancellato, ma piuttosto riconosciuto e valutato, quando "la ragione ne determina la applicazione nell'attualità concreta" (*VS* 59). E prosegue: "Il giudizio della coscienza afferma 'ultimamente' la conformità di un certo comportamento concreto rispetto alla legge" (*VS* 59). La stessa enciclica prevede, in linea con la Tradizione, che può accadere di commettere un male a

causa di una ignoranza invincibile e di un errore di giudizio non colpevole “che non è imputabile alla persona che lo compie, ma che non cessa di essere un male” (VS 63). Nel discernimento, quindi, vengono chiamate in causa le circostanze attenuanti, che illuminano il giudizio sull'imputabilità e la responsabilità di un'azione: “Un giudizio negativo su una situazione oggettiva, non implica un giudizio sull'imputabilità e la consapevolezza della persona coinvolta”, afferma AL (302).

La teologia morale ci illustra le dinamiche di una coscienza che, nel momento in cui decide, si trova di fronte ad una complessità di situazioni che la casistica può solo in minima parte prevedere. I principi di azione con duplice effetto (un'azione buona può causare un effetto negativo non desiderato), il principio di totalità o terapeuticità (sacrificare la parte per il bene del tutto, ad esempio in un intervento chirurgico), mostrano la necessità di contestualizzare il giudizio morale, non limitandosi a verificare l'applicazione della norma. Un atto umano è una realtà complessa, che non si può ridurre alla “materia”: occorre considerare la correttezza dell'atto in rapporto alle intenzioni e al grado di

conoscenza che ciascuno ha del bene. La persona, agendo, decide di sé, con il concorso di questi tre elementi, denominati fonti della moralità (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica - CCC 1750*): l'atto materiale, l'intenzionalità che pone nel compierlo, la piena avvertenza di cosa esso significa e delle sue conseguenze. Scrive il teologo Maurizio Chiodi: "La riflessione teologico-morale non può partire da una legge che sarebbe conosciuta dalla ragione e che rimanda all'agire nella sua materialità, ma da soggetto, nel suo profilo pratico" (M. CHIODI, *Teologia morale fondamentale*, Queriniana, Brescia 2014, 442). Ciò che è in gioco non è solo la questione di atti in sé intrinsecamente disordinati, ma l'imputabilità della responsabilità, così come lo stesso CCC si esprime circa il ruolo delle circostanze attenuanti (cfr. CCC 1754).

È utile richiamare la nostra attenzione anche sul valore del giudizio di coscienza in sant'Alfonso, il quale afferma: "È duplice la regola degli atti umani: una viene detta remota, l'altra prossima. Remota, cioè materiale, è la legge divina, la prossima ovvero formale, è la coscienza. Sebbene infatti la coscienza debba conformarsi in tutto alla legge divina tuttavia la

bontà e la malizia delle azioni umane ci viene rivelata secondo l'apprendimento che di essa ne ha la coscienza" (Alfonso Maria de Liguori, *Theologia moralis*, Libro I, tract. I, cap. I,1).

#### **4. Una Chiesa che accoglie, accompagna, discerne, integra**

La Chiesa accoglie quando considera chi è nel suo grembo materno una persona, e non guarda a tutti come una massa indistinta. Perciò i pastori hanno il dovere di considerare le situazioni personali "caso per caso", in un dialogo sereno, non frettoloso, che illumini la coscienza prima di dare delle risposte. E, quindi, i tre verbi del capitolo VIII di *AL* si traducono in un'azione pastorale nella quale il pastore dialoga con i fedeli in un colloquio personale (foro interno) e, in alcuni casi, nella confessione.

Da questo discernimento scaturisce l'integrazione nella vita ecclesiale delle persone che sperimentano l'incompiutezza e la fragilità. Tale integrazione è il fine pastorale a cui tendono discernimento e accompagnamento: è la legge suprema della *salus animarum*. Sono diverse le forme di integrazione, ma non

possiamo sottrarci alla verità di alcune condizioni a cui accenna il Papa: se non si è soggettivamente colpevoli, anche entro una situazione oggettiva, si potrebbe vivere in grazia di Dio, ricevendo anche l'aiuto della Chiesa. In certi casi, afferma la nota 351, si può ricevere anche l'aiuto dei Sacramenti, e si fa riferimento alla Penitenza e alla Eucaristia "non premio per i perfetti, ma generoso rimedio e alimento per i deboli". L'espressione "in certi casi" non può portarci ad una norma nuova, ma apre la strada ad un discernimento sapiente e illuminato, fiducioso della grazia, ancorato al *kerigma*, animato dalla misericordia.

Per questo, stabilisco quanto segue:

1. Il cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione non avvenga in prossimità immediata di celebrazione dei sacramenti di propri congiunti (battesimo, prima comunione, cresima, nozze), ma sia lontano da ogni tentazione di voler ricevere la Penitenza e l'Eucaristia in una occasione di festa familiare o, in ogni caso, affrettata. Tuttavia, tali situazioni possono essere

occasioni di grazia per iniziare un dialogo. Invito i parroci a incontrare i genitori dei ragazzi incamminati verso questi sacramenti, già mesi prima, per illustrare il pensiero della Chiesa su un eventuale percorso di discernimento per divorziati risposati.

2. I presbiteri e gli operatori pastorali tengano delle catechesi su *AL* per illuminare le coscienze, e lo facciano premettendo una seria preparazione personale; usino un linguaggio appropriato, che sia ispirato alla dottrina espressa nell'Esortazione Post-Sinodale.
3. I presbiteri ascoltino i singoli e le coppie, tenendo presenti le varie situazioni. Ad esempio, "se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr. *Mt* 18,17)" (*AL* 297). Il Papa raccomanda di

“evangelizzare” anche chi ha queste convinzioni che non sono in linea con il Vangelo, anzi afferma che anche per loro c’è una maniera di partecipare alla vita della Chiesa (impegni caritativi, riunioni di preghiera). Ai nn. 298-299 ci sono esempi di casi, che possono aiutare nel discernimento.

4. Si tenga conto delle “circostanze attenuanti”, secondo l’insegnamento espresso nei nn. 301-308, in un’attenta comprensione della gradualità nell’adesione piena al progetto di Dio. Per i casi in cui ci “potrebbe essere l’aiuto dei Sacramenti” (cfr. nota 351), e alcune modalità di integrazione nella vita ecclesiale (catechesi, servizi ecclesiali, padrinate), ciascun presbitero è tenuto a confrontarsi col Vescovo, al fine di una valutazione del percorso e per non creare nella nostra Chiesa “disparità” che ingenererebbero disorientamento e confusione.

Consegno queste linee diocesane sul capitolo VIII di *AL* nel giorno 7 marzo,

*dies natalis* di san Tommaso d'Aquino, la cui sapienza teologica ha illuminato non poco le questioni relative al rapporto tra legge naturale, coscienza morale, ragione speculativa e ragione pratica in questa Esortazione. Numerose sono le citazioni che rimandano alla sua opera in *AL*.

San Tommaso e il grande teologo morale che ha predicato nelle nostre terre, sant'Alfonso Maria de Liguori, ci aiutino a rettamente interpretare quanto il magistero della Chiesa oggi ci chiede, per continuare ad annunciare il Vangelo nel nostro tempo.

† Luigi Renna  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

## **Appendice 2**

### **Percorsi di *lectio divina* e di formazione**



Tutta la esortazione post-sinodale, con un'opportuna suddivisione, si presta ad essere approfondita in un percorso catechistico.

Di seguito si dà un elenco di testi che possono dare una visione completa del matrimonio e della famiglia nella Scrittura. È stato volutamente escluso il testo di Tobia che sarà oggetto di riflessione in Quaresima.

*1 Genesi 1-2:*

**Adamo ed Eva, il "sogno di Dio" sulla coppia**

*Genesi 3:*

**il "sogno" infranto e la speranza**

*Genesi 6,17-22:*

**Noè e la sua famiglia: l'arca come Chiesa domestica**

*Genesi 12,10-20:*

**Abram e Sara, la ricoperta dell'amore**

*Esodo 1,15-2,10:*

**Maria, Mosè ed Aronne: una famiglia e la salvezza**

*Esodo 10:*

**il decalogo e la famiglia**

*Maccabei 7:*

**una madre coraggiosa**

*Proverbi 31:*  
**la donna virtuosa**

*Osea 2:*  
**l'amore coniugale, immagine  
dell'amore divino**

*Daniele 13:*  
**una moglie insidiata e liberata**

*Matteo 1-2:*  
**la famiglia di Nazareth**

*Matteo 19:*  
**Gesù e il divorzio**

*Luca 10,38-42:*  
**la ospitalità familiare**

*Giovanni 2:*  
**le nozze di Cana**

*I Corinzi 6,12-20:*  
**il corpo tempio dello Spirito**

*I Corinzi 7,1-17:*  
**matrimonio e verginità**

*Efesini 5, 21-33:*  
**il mistero grande**

## **Bibliografia minima:**

GIOVANNI PAOLO II, *L'amore umano nel piano divino. La redenzione del corpo e la sacramentalità del matrimonio nelle catechesi del mercoledì (1979-1984)*. A cura di G. Marengo, Libreria Editrice Vaticana - Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, Città del Vaticano 2009.

M. GRONCHI, *Amoris Laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.

G. DIANIN, *Matrimonio Sessualità Fecondità. Corso di morale familiare*, Edizioni Messaggero Padova - Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2011.

J. BASTAIRE, *Matrimonio: amore senza fine*, Edizioni Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano 2011.

J. BASTAIRE, *La fedeltà*, Edizioni Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano 2012.

R. CARMAGNANI - M. DANIELI, *Itinerari di coppia per il terzo millennio*, Edizioni AdP, Roma 2010.

M. ILLICETO, *Padri, madri e figli nella società liquida. Antropologia dei legami familiari*, Andrea Pacilli Editore, Manfredonia 2017.

X. LACROIX, *La coppia attraverso gli anni*, Edizioni Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano 2012.

G. MICHELINI - G. GILLINI - M. ZATTONI, *La Torà e le relazioni familiari. Lettura esegetica e contestuale di dieci testi biblici*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2014.

G. RAVASI, *Padri Madri Figli. Storie di famiglie nella Bibbia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.

C. ROCCHETTA, *Teologia del talamo nuziale. Per un'intimità gioiosa*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2015.

# **INDICE**

|  |              |
|--|--------------|
| <b>Capitolo 1</b><br>MATRIMONIO E FAMIGLIA,<br>UNA BELLEZZA DA RISCOPRIRE  | <b>p. 9</b>  |
| <b>Capitolo 2</b><br>CAMMINI D'AMORE<br>E DONI DELLA GRAZIA  | <b>p. 27</b> |
| <b>Capitolo 3</b><br>LA BELLEZZA CHE SALVERÀ<br>IL MONDO   | <b>p. 37</b> |
| <b>Appendice 1</b><br>ANNUNCIARE IL VANGELO<br>DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA,<br>ACCOMPAGNARE CON MISERICORDIA<br>LA FRAGILITÀ | <b>p. 55</b> |
| <b>Appendice 2</b><br>PERCORSI DI LECTIO DIVINA<br>E DI FORMAZIONE   | <b>p. 75</b> |
| <b>Bibliografia minima</b>   | <b>p. 79</b> |



## **Lettere pastorali**

L. RENNA, *Ascoltare. Il primo gesto di una Chiesa "in uscita"*. Lettera pastorale nel primo anno di ministero episcopale 2016-2017, Grafiche Guglielmi, Andria 2016.

L. RENNA, *Ascolta - Fermati - Incontra. Luoghi da cui ripartire per una nuova vita*. Lettera pastorale per la Quaresima e la Pasqua 2017, Tipografia "Il Segno", Cerignola 2017.

L. RENNA, *Una bellezza da riscoprire e da vivere: il "sogno di Dio" sulla famiglia*, Tipografia "Il Segno", Cerignola 2017.

